



## L'imprenditoria femminile<sup>1</sup> nelle Marche

Dati al 31 dicembre 2022

### Il quadro generale

Alla data del 31 dicembre 2022 si contano nelle Marche 36.726 imprese registrate femminili, numero che rispetto a quello rilevato un anno prima corrisponde a ben 1.565 unità in meno e a una variazione percentuale pari a -4,09%<sup>2</sup> (si era fermata a -0,16% quella del 2021). È dunque una diminuzione consistente, tanto che sia in termini assoluti sia in termini relativi attribuisce alle Marche l'ultima posizione nella graduatoria delle regioni italiane: infatti non solo perché nessun'altra di esse supera quota mille in termini di calo numerico, seppure in un panorama che vede di gran lunga essere maggiormente diffuso il segno negativo, tanto da far rilevare a livello nazionale la perdita complessiva di circa 6 mila imprese femminili (-0,45%), ma anche in quanto la regione che più si avvicina alle Marche, in senso sfavorevole per variazione percentuale, è il piccolo Molise, che tuttavia si ferma a -2,60%.

### **Imprese registrate totali e femminili, tasso di femminilizzazione, variazione assoluta e percentuale % imprese femminili per regione** Dati al 31 dicembre 2022

Regione	Imprese femminili	Imprese totali	Var. ass. 2022/2021	Variazione % 2022/2021	tasso di femminilizzazione (%)
Molise	9.339	34.196	-249	-2,60%	27,3%
Basilicata	15.899	60.175	-106	-0,66%	26,4%
Abruzzo	38.035	148.436	-438	-1,14%	25,6%
Umbria	23.486	94.867	-47	-0,20%	24,8%
Sicilia	116.637	479.058	-85	-0,07%	24,3%
Valle D'aosta	2.914	12.290	18	0,62%	23,7%
Calabria	44.379	188.193	-412	-0,92%	23,6%
Toscana	94.731	405.342	-219	-0,23%	23,4%
<b>Marche</b>	<b>36.726</b>	<b>157.892</b>	<b>-1.565</b>	<b>-4,09%</b>	<b>23,3%</b>
Puglia	89.398	385.725	319	0,36%	23,2%
Sardegna	39.646	171.308	272	0,69%	23,1%
Lazio	139.980	609.483	-108	-0,08%	23,0%
Campania	139.357	611.627	-851	-0,61%	22,8%
Friuli-Venezia Giulia	22.028	97.944	-498	-2,21%	22,5%
Piemonte	95.593	425.873	-840	-0,87%	22,4%
Liguria	35.491	159.807	-450	-1,25%	22,2%
Emilia Romagna	93.748	446.745	-667	-0,71%	21,0%
Veneto	96.772	472.768	-521	-0,54%	20,5%
Lombardia	181.999	945.555	277	0,15%	19,2%
Trentino - Alto Adige	20.531	111.992	156	0,77%	18,3%
<b>ITALIA</b>	<b>1.336.689</b>	<b>6.019.276</b>	<b>-6.014</b>	<b>-0,45%</b>	<b>22,2%</b>

Fonte: Osservatorio Imprenditorialità Femminile; Unioncamere – Infocamere  
Elaborazioni: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

<sup>1</sup> Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa.

<sup>2</sup> È importante ricordare che il numero delle imprese femminili si modifica non solamente per effetto delle iscrizioni, delle cessazioni (su domanda o d'ufficio), o dei trasferimenti territoriali delle stesse. Dato l'algoritmo di calcolo utilizzato per individuare le imprese femminili, in particolare nel caso di quelle non costituite nella forma dell'impresa individuale, influisce infatti anche l'acquisto o la perdita del carattere femminile da parte dell'impresa.

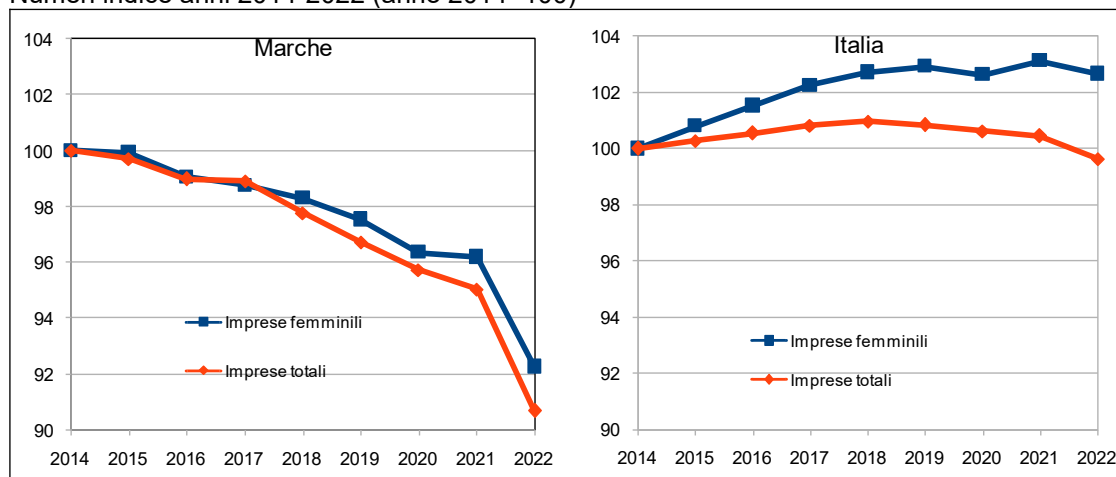
Appare opportuno quindi cercare di comprendere, per quanto possibile, che cosa sia avvenuto. A tale riguardo una prima considerazione attiene alla modificazione dei confini territoriali della regione Marche, in quanto nel corso del 2022 è avvenuto il trasferimento amministrativo dei dati del Registro Imprese connesso al passaggio di due comuni (Montecopiolo e Sassofeltrio) dalla provincia di Pesaro-Urbino a quella di Rimini. In termini di imprese femminili ciò ha significato la perdita di 54 unità, poca cosa rispetto alle oltre millecinquecento totali di cui si è detto.

Una seconda considerazione, più rilevante, riguarda l'intensificazione nel 2022 delle operazioni di pulizia del Registro Imprese delle Marche effettuata mediante la procedura delle cancellazioni d'ufficio: nel 2022 ne sono state registrate complessivamente nelle Marche oltre 6.600, a fronte di circa 2.000 del 2021; in termini di imprese femminili si è passati dalle 326 cancellazioni d'ufficio del 2021 alle 1.351 del 2022. Purtroppo, non essendo disponibili dati statistici in merito al riferimento temporale dell'effettiva cessazione dell'impresa (che potrebbe avere preceduto la cancellazione anche di diversi anni), risulta parimenti difficoltoso, se non impossibile, attribuire un significato a tali cessazioni in relazione allo svilupparsi delle fasi della congiuntura economica. Appare tuttavia evidente che per tale via sia pervenuto un contributo importante al ridimensionamento del tessuto imprenditoriale femminile marchigiano.

Acuito dunque in particolare dall'elevato numero di cancellazioni d'ufficio, è proseguito anche nel 2022 il trend, in atto da tempo, orientato alla diminuzione della compagine imprenditoriale femminile regionale, come pure di quella complessiva (in cui anche le imprese femminili sono inserite), che risulta anch'essa in marcata diminuzione (-4,56%, nel 2022 rispetto a -0,73% dell'anno precedente). Tali andamenti è sono resi con chiara evidenza dai grafici esposti in Figura 1.

Se l'orientamento dell'andamento numerico del tessuto imprenditoriale femminile risulta in deciso e progressivo restringimento nelle Marche (nel migliore dei casi con qualche fase di temporaneo rallentamento o stasi della tendenza), al contrario a livello nazionale si è osservato invece un trend crescente fino al 2019, al quale ha fatto poi seguito un andamento fluttuante, e nel 2022 esso risulta negativo, a fronte di un tessuto imprenditoriale complessivo in espansione fino al 2018 e successivamente in contrazione.

**Figura 1 - Andamento delle imprese registrate, femminili e totali, confronto Marche - Italia**  
Numeri indice anni 2014-2022 (anno 2014=100)



Fonte: Osservatorio Imprenditorialità Femminile; Unioncamere – Infocamere  
Elaborazioni: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

La sfavorevole dinamica dell'intero tessuto imprenditoriale regionale, e della sua componente femminile non muta l'incidenza relativa delle imprese femminili marchigiane che nel 2022 si ferma al 23,3%, in incremento, seppure debole, rispetto all'anno precedente, quando si era attestata a 23,1%; per l'Italia il tasso di femminilizzazione<sup>3</sup> del tessuto imprenditoriale si mantiene inferiore e nel 2022 risulta pari a 22,2% (il valore più elevato a seguito di un percorso di incrementi pressoché continui dal 2014 al 2022).

Resta sempre valida, senza sostanziali modifiche, la diversificazione territoriale dell'incidenza della presenza femminile in ambito imprenditoriale: il tasso di femminilizzazione, ancora una volta, presenta infatti i valori

<sup>3</sup> Il tasso di femminilizzazione è l'incidenza percentuale delle imprese femminili di un particolare aggregato di imprese (settore di attività, forma giuridica,...) in rapporto al totale delle imprese, senza distinzione, del medesimo aggregato.



maggiori nelle regioni del Centro-Sud: Molise (27,3%), Basilicata (26,4%), Abruzzo (25,6%), seguite da Umbria (24,8%) e Sicilia (24,3%). Tutte le regioni centro-meridionali presentano tassi di femminilizzazione superiori alla media nazionale, ad esse si aggiunge solo la piccola Valle d'Aosta (sesta regione per tasso di femminilizzazione, pari a 23,7% nel 2022).

Nella parte finale della classifica si incontrano quindi solo regioni settentrionali, prevalentemente con tassi di femminilizzazione inferiori alla media nazionale: in coda a tutte le regioni si posizionano il Veneto (20,5%), la Lombardia (19,2%) e infine il Trentino-Alto Adige (18,3%).

### Il dettaglio territoriale

Il 2022, con le peculiarità già illustrate, non mostra mutamenti particolarmente significativi nella distribuzione territoriale dell'imprenditoria femminile<sup>4</sup>. Nell'ambito di una generalizzata tendenza al restringimento della base imprenditoriale "rosa", sebbene di diversa intensità, restano infatti sempre validi alcuni elementi: le due province di Fermo (4.623 imprese "rosa") e Macerata (8.390) sono sempre quelle con i tassi di femminilizzazione più elevati, anche rispetto alla media regionale, rispettivamente pari a 24% e 24,2%, mentre sostanzialmente allineate al dato medio delle Marche sono le province di Ancona e di Ascoli Piceno (entrambe attestata a 23,4%), rispettivamente grazie alla presenza di 9.933 e 5.609 imprese femminili. Non si smentisce infine Pesaro-Urbino, la provincia più settentrionale, che, contando 8.171 imprese femminili per un'incidenza su quelle totali pari a 21,7%, si colloca circa un punto percentuale e mezzo al di sotto della media marchigiana, confermandosi più simile all'Emilia-Romagna che al resto delle Marche sotto il profilo in esame.

### Imprese registrate femminili delle Marche per provincia - Dati al 31 dicembre 2022

Regione	Imprese femminili	Imprese totali	Var. ass. 2022/2021	Variazione % 2022/2021	tasso di femminilizzazione (%)
<b>Marche</b>	<b>36.726</b>	<b>157.892</b>	<b>-1.565</b>	<b>-4,09%</b>	<b>23,3%</b>
- Ancona	9.933	42.380	-507	-4,86%	23,4%
- Ascoli Piceno	5.609	24.010	-61	-1,08%	23,4%
- Fermo	4.623	19.280	-272	-5,56%	24,0%
- Macerata	8.390	34.640	-493	-5,55%	24,2%
- Pesaro e Urbino	8.171	37.582	-232	-2,76%	21,7%

Fonte: Osservatorio Imprenditorialità Femminile; Unioncamere – Infocamere  
Elaborazioni: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

### Le forme giuridiche

Nel 2022 la dinamica complessiva dell'imprenditoria femminile marchigiana, come si è visto, non si è discostata da quella dell'intero tessuto imprenditoriale regionale. Nel dettaglio delle classi di forma giuridica emerge che l'andamento sfavorevole è diffuso alla maggior parte di esse, con l'esclusione delle società di capitale, ma solamente per la parte "rosa" di queste ultime, poiché in riferimento alle imprese marchigiane senza distinzioni di genere, invece, il segno negativo non presenta eccezioni e per le società di capitale complessivamente considerate, è pari a -0,48%. Le società di capitale rientranti nella quota femminile della regione, invece, mostrano nel 2022 un debole incremento percentuale, che si ferma a +0,31%, molto inferiore a quello del 2021 (+2,44%). Le variazioni percentuali tuttavia risentono, sfavorevolmente e in diversa misura per le diverse classi di forma giuridica, dell'intensificazione delle cancellazioni d'ufficio.

Prendendo in esame le altre due principali classi di forma giuridica, le imprese individuali e le società di persone, la contrazione numerica delle imprese registrate si presenta come tendenza condivisa dalle imprese senza distinzioni e dalle imprese femminili; riguardo a queste ultime per le società di persone si rileva una diminuzione pari a -4,28% (più accentuata di quella dell'analoga classe di forma giuridica regionale ma considerata complessivamente, pari a -3,67%), al contrario se si esaminano le imprese

<sup>4</sup> In relazione alle cancellazioni d'ufficio registrate nel 2022 emerge un profilo abbastanza diversificato rispetto alle imprese femminili delle Marche: in proporzione alle imprese registrate femminili a fine 2021, esse hanno inciso poco nella provincia di Ascoli Piceno (0,95%), e maggiormente in quelle di Pesaro-Urbino (2,26%) e Ancona (3,52%), mentre maggiore rilievo hanno avuto in riferimento alle province di Fermo (4,88%), e Macerata (5,64%).

individuali, per quelle “rosa” la contrazione è del -5,59%, un po' meno marcata di quella senza distinzioni di genere, -7,01%).

Anche per le imprese individuali e per le società di persone femminili vale quanto osservato per le società di capitale in merito all'intensificazione delle cancellazioni d'ufficio; depurate di queste ultime la contrazione della numerosità delle imprese risulterebbe infatti ancora presente, ma meno marcata, in particolare con riferimento alle imprese individuali femminili, per le quali infatti le cancellazioni d'ufficio sono state più numerose, in termini sia assoluti sia relativi.

Chiudendo con la categoria eterogenea e residuale delle altre forme giuridiche (cooperative, consorzi,...), si conferma l'andamento sfavorevole sia per quelle femminili (-0,29%) sia per quelle senza distinzioni di genere (-0,91%).

### Distribuzione delle imprese femminili delle Marche per classe forma giuridica e confronto con imprese totali – (dati al 31.12.2022)

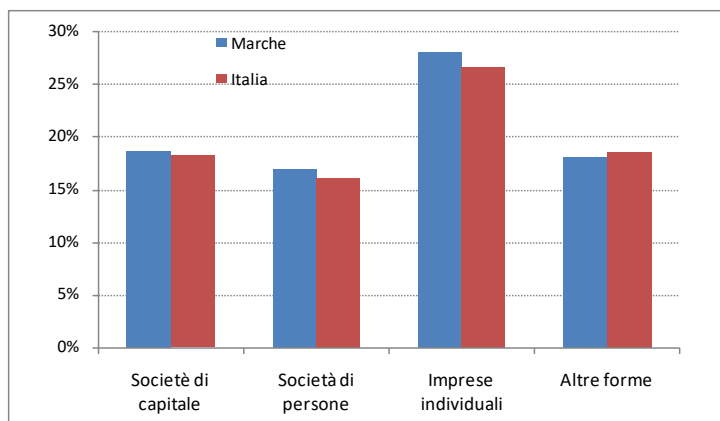
Classe di Natura Giuridica	Marche				Italia	
	Imprese femminili	Imprese totali	Variazione % imprese femminili	Variazione % imprese totali	Variazione % imprese femminili	Variazione % imprese totali
Società di capitale	8.074	43.320	0,31%	-0,48%	3,15%	1,95%
Società di persone	4.722	27.910	-4,28%	-3,67%	-2,82%	-2,66%
Imprese individuali	23.238	82.833	-5,59%	-7,01%	-1,45%	-1,85%
Altre forme	692	3.829	-0,29%	-0,91%	-0,20%	-0,72%
<b>Totale</b>	<b>36.726</b>	<b>157.892</b>	<b>-4,09%</b>	<b>-4,56%</b>	<b>-0,45%</b>	<b>-0,79%</b>

Fonte: Osservatorio Imprenditorialità Femminile; Unioncamere – Infocamere  
Elaborazioni: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

A fine 2022 le imprese individuali femminili marchigiane sono 23.238 e rappresentano come in precedenza la quota largamente maggioritaria dell'imprenditoria “rosa” regionale, pari a 63,3%, perdendo tuttavia circa un punto percentuale rispetto a fine 2021 (senza distinzioni di genere, l'incidenza è sempre maggioritaria, ma meno ampia, pari a 52,5% nel 2022). Stabile è invece l'incidenza relativa delle società di persone, che sono 4.722 e costituiscono il 12,9% delle imprese femminili regionali, come pure si osserva sostanzialmente nel caso delle altre forme giuridiche (692, salite a 1,9% a fronte dell'1,8% di dodici mesi prima). Le società di capitale infine con 8.074 unità salgono al 22% (contro il 21% di fine 2021).

### Tassi di femminilizzazione per forma giuridica – Confronto Marche Italia

Dati al 31 dicembre 2022



Fonte: Osservatorio Imprenditorialità Femminile; Unioncamere – Infocamere  
Elaborazioni: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

È interessante osservare che tra le società di capitale il tasso di femminilizzazione più elevato (25,3%) si riscontra in relazione alle società a responsabilità limitata semplificata, se ne contano nelle Marche 2.051 in campo femminile, molto meno numerose delle tradizionali società a responsabilità limitata, che sono oltre 5 mila, e incidono invece solo per il 17,5% su quelle analoghe ma senza distinzione di genere.



I dati presentati mostrano dunque un maggiore orientamento femminile ad utilizzare come forma giuridica d'impresa quella individuale, più semplice da avviare e da gestire rispetto alle forme societarie, caratteristica che le Marche condividono con la media nazionale. Nel Paese infatti le imprese individuali femminili rappresentano il 61,1% delle imprese femminili totali registrate, a fronte di una media complessiva che si ferma a 50,8%.

### I settori di attività economica

In un contesto contraddistinto dalla diminuzione numerica complessiva delle imprese registrate delle Marche nel 2022, che ha coinvolto l'intero tessuto imprenditoriale, compreso il suo segmento femminile, si osserva come tale tendenza sia generalizzata e diffusa a quasi tutti i settori ATECO di attività economica, siano essi di più ampie dimensioni, come quelli tradizionali con l'esclusione delle costruzioni (quindi agricoltura, attività manifatturiere, commercio), siano di dimensioni più contenute.

#### **Marche : Distribuzione delle imprese femminili e totali per settore di attività (dati al 31.12.2022)**

<b>Settore ATECO 2007</b>	<b>Registrate imprese femminili</b>	<b>Registrate imprese totali</b>	<b>Variazione % i.f. 2022/2021</b>	<b>Tasso di femminilizzazione</b>
Agricoltura, silvicoltura pesca	6.690	24.044	-4,97%	27,8%
Estrazione di minerali da cave e miniere	12	97	-7,69%	12,4%
Attività manifatturiere	4.197	19.851	-7,29%	21,1%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	58	503	9,43%	11,5%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	39	312	-11,36%	12,5%
Costruzioni	1.203	20.645	-2,35%	5,8%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.294	34.335	-5,97%	24,2%
Trasporto e magazzinaggio	328	3.784	-8,64%	8,7%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.404	11.150	-3,35%	30,5%
Servizi di informazione e comunicazione	678	3.175	-0,59%	21,4%
Attività finanziarie e assicurative	801	3.342	-1,11%	24,0%
Attività immobiliari	1.893	8.406	1,07%	22,5%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.263	6.127	2,02%	20,6%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.301	4.574	-1,36%	28,4%
Istruzione	208	670	2,97%	31,0%
Sanità e assistenza sociale	393	982	-1,01%	40,0%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	612	2.600	-2,24%	23,5%
Altre attività di servizi	4.023	7.082	-0,42%	56,8%
Altro	1.329	6.213	-10,98%	21,4%
<b>Totale</b>	<b>36.726</b>	<b>157.892</b>	<b>-4,09%</b>	<b>23,3%</b>

Fonte: Osservatorio Imprenditorialità Femminile; Unioncamere – Infocamere  
Elaborazioni: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

Con riguardo all'imprenditoria femminile impegnata nei settori tradizionali, le diminuzioni percentuali sono abbastanza accentuate, maggiori della media regionale: agricoltura, silvicoltura e pesca (6.690 imprese "rosa"; -4,97% la variazione percentuale su base annua); attività manifatturiere (4.197; -7,29%), commercio<sup>5</sup> (8.294; -5,97%). Da menzionare sono anche le imprese femminili relative alle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (3.404; -3,35% il calo su base annua) e le costruzioni, settore tradizionalmente ostico per la presenza femminile (1.203; -2,35%).

<sup>5</sup> Più precisamente: Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli.



Prendendo poi in esame settori di dimensioni minori, ma non troppo ridotti (intendendo quelli con almeno mille imprese totali, femminili e non), le diminuzioni percentuali sono invece generalmente più contenute; in quest'ultimo caso l'eccezione principale è rappresentata dal settore del trasporto e magazzinaggio (328; -8,64%), che ha visto la sua già modesta presenza relativa di imprese a guida femminile diminuire ulteriormente in misura netta.

Si riscontrano infine poche variazioni positive, esclusivamente nell'ambito del terziario: le attività immobiliari (1.893 le imprese registrate femminili al 31 dicembre 2022) crescono dell'1,07%, le attività professionali, scientifiche e tecniche (1.263 imprese "rosa") sono aumentate del +2,02%, infine l'istruzione (un settore circoscritto a 208 imprese femminili) si è ampliato del +2,97%.

Nell'ambito delle attività immobiliari l'impulso positivo alla crescita femminile è giunto in particolare dalle attività di gestione e affitto di immobili in proprietà o in leasing, mentre per quello che concerne le attività professionali, scientifiche e tecniche si conta un accresciuto numero di imprese femminili con riguardo alle attività di direzione aziendale e consulenza gestionale (in particolare per la consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale) e in misura minore alle "altre attività professionali, scientifiche e tecniche", prevalentemente in riferimento alle attività di design specializzate. Per quello che riguarda infine il settore dell'istruzione, positivi, benché esigui in termini assoluti, sono gli apporti di corsi sportivi e ricreativi, scuole guida, e altri servizi di istruzione nca.

In riferimento all'incidenza della presenza di imprese femminili rispetto al totale dei diversi settori di attività economica, non si osservano in linea generale modifiche sostanziali rispetto alla fine del 2021. Resta confermato che l'industria (intesa in senso lato, dunque comprensiva delle costruzioni) presenta un tasso di femminilizzazione (13,3%) pari a circa la metà del terziario (26,9%), mentre l'incidenza maggiore è del settore primario (27,8%). Al netto delle costruzioni, che, come già osservato, si segnalano come il settore con la minore presenza relativa di imprese a guida femminile (5,8%), l'industria si innalzerebbe al 20,7%, confermandosi comunque come il macrosettore "meno femminile".

Entrando nel dettaglio dei settori ATECO, per l'industria sono le attività manifatturiere ad avere il maggiore tasso di femminilizzazione (21,1%), in particolare industria alimentare, tessile, abbigliamento e fabbricazione di articoli in pelle e simili, mentre l'industria estrattiva e le *public utilities* si fermano attorno all'11,5%-12,5%.

Sopra la media regionale relativa al solo macro-settore terziario si collocano le attività di alloggio e ristorazione (30,5%), ma soprattutto le altre attività di servizi<sup>6</sup> (56,8%, dove le altre attività di servizi alla persona raggiungono il 65,1%), la sanità e assistenza sociale (40%, con all'interno l'assistenza sociale non residenziale che raggiunge un picco del 67%), l'istruzione (31%) e il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (28,4%), tra i quali spiccano le attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator, servizi di prenotazione e attività connesse (43,1%).

Tutti gli altri settori restano nell'intorno di pochi punti dalla media regionale, in più o in meno, con la conferma della sola eccezione del trasporto e magazzinaggio, con appena l'8,7% di imprese femminili rispetto al totale.

---

<sup>6</sup> Vi rientrano, tra gli altri, i servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici, oppure le imprese di lavanderia e pulitura di articoli tessili e pelliccia.